

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALMIRANTE: Epidemia di tifo nel comune di Scigliano (Cosenza). (6049)	34976	D'AMBROSIO: Tabelle di indennità alle commissioni giudicatrici dei concorsi banditi dal Ministero della pubblica istruzione. (5047)	34983
ALMIRANTE: Rimboschimento dei monti Arcibessi in Chiaramonte Gulfi (Ragusa). (6745)	34976	DI DONATO: Applicazione dell'articolo 13, primo e sesto comma. della legge 5 giugno 1951, n. 376, (personale civile del Ministero dei lavori pubblici). (6986).	34983
ALMIRANTE: Ente gestioni e liquidazioni immobiliari. (6923)	34977	GRECO: Prestito nazionale per le alluvioni in Calabria, Sicilia e Sardegna. (6506)	34984
ALMIRANTE: Cantiere scuola nel comune di Dronero (Cuneo). (6990)	34977	GRECO: Costruzione di passerelle sul fiume Petrace. (6665).	34984
ARTALE: Olii essenziali di limone adulterati importati dagli Stati Uniti. (6769)	34977	GUADALUPI ed altri: Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (6417)	34985
BAGLIONI: Soppressione del servizio ferroviario Poggibonsi-Colle Val d'Elsa. (6485)	34978	LA MARCA: Licenziamento di impiegati ed operai della azienda elettrica Lopinto-Parla di Mazzarino (Caltanissetta). (6803).	34985
BELLONI: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (6941)	34979	LA MARCA: Demolizione di fabbricati circostanti la chiesa di San Giacomo nel comune di Gela (Caltanissetta). (6971)	34985
BONINO: Riforma delle ricevitorie postali e telegrafiche. (6989)	34980	LARUSSA ed altri: Provvedimenti per il comune di Mammola (Reggio Calabria) colpito dalle alluvioni (6811)	34986
CASTELLARIN: Esodo spontaneo degli impiegati dello Stato. (6560)	34980	LEONETTI: Concessione della massima ricompensa al valor militare al comune di Mignano Montelungo (Caserta). (6656)	34986
CAVALLARI: Licenza straordinaria a militari per le alluvioni nella pianura padana. (6677)	34980	MANCINI: Pianta organica del personale dell'Amministrazione provinciale di Cosenza. (5170)	34987
COLASANTO: Concessione di un soprassoldo ai salariati dello stabilimento balneotermale militare di Ischia (Napoli). (6855)	34981	MANCINI: Conguaglio degli assegni ai pensionati del Ministero dei trasporti. (6762)	34987
COLI: Riattivazione della strada statale numero 73-bis. (6891)	34981	MASSOLA ed altri: Danni arrecati dal terremoto nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno. (6060)	34987
COLITTO: Costruzione della strada di congiungimento dei comuni di Sepino (Campobasso) e Pietraroia (Benevento). (4227)	34982	MICELI: Avviamento al lavoro della mano d'opera disoccupata nel comune di Ciano di Gerocarne (Catanzaro). (6920)	34988
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Guardialfiera (Campobasso). (5897)	34982	MIEVILLE: Provvedimenti per la popolazione del comune di Mammola (Reggio Calabria) colpita dalle alluvioni. (6609)	34988
COLITTO: Mutuo al comune di Montecilfone (Campobasso) per l'ampliamento dell'edificio scolastico. (6692)	34982		
COLITTO: Costruzione della strada di bonifica Toro-Ielsi in provincia di Campobasso. (6715)	34982		
COTRITTA: Trattenimento in servizio di funzionari di grado VI della Direzione generale costruzioni ferroviarie. (6047)	34982		

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

	PAG.
MIEVILLE: Valorizzazione turistica del centro storico e artistico di Subiaco (Roma). (6910)	34988
POLANO: Consegna alla « Vetreria Turritana » di un capannone « autorimessa » nel territorio di Alghero (Sassari) (6225)	34989
POLANO: Corresponsione di aumento agli ufficiali giudiziari in pensione. (6638)	34989
POLANO: Indennità chilometrica agli operai del cantiere forestale di rimboschimento nella zona demaniale di Orgosolo (Nuoro). (6734)	34990
POLANO: Compensi agli operai per lavori di bonifica ad Abbasanta (Cagliari). (6740)	34990
POLANO: Capitolato di concessione della ferrovia secondaria Sassari-Alghero. (6914)	34991
POLANO: Pensione privilegiata di guerra all'invalido Pisoni Vincenzo di Giovanni. (6916)	34991
POLANO: Nubifragio nel comune di Urzulei (Nuoro). (6927)	34991
REALI: Impianto elettrico nella stazione di Montefitti del comune di Sogliano al Rubicone (Forlì). (6955)	34991
RESCIGNO: Istituzione nella città di Salerno della sezione lavori delle ferrovie dello Stato. (6907)	34992
RESCIGNO: Treni diretti tra Salerno ed Avellino. (6950)	34992
RESCIGNO: Costruzione di un traforo tra Pagani e Maiori (Salerno). (6951)	34992
SAIJA: Esportazione del pomodoro in Germania e nel Belgio, (già orale). (2911)	34993
SAIJA: Fognatura nel comune di Malvagna (Messina). (6759)	34994
SAILIS: Raccordo ferroviario nella banchina del porto di Civitavecchia (Roma). (6352)	34994
SALIZZONI: Elettificazione della linea ferroviaria Bologna-Venezia (6939)	34995
TERRANOVA CORRADO: Erogazione dell'acqua potabile nel comune di Pachino (Siracusa)- (6579)	34995
TROISI: Sovvenzioni statali a compagnie di prosa nei teatri del sud continentale ed insulare. (6794)	34995
WALTER: Concessione delle pensioni dirette e indirette di guerra nelle zone alluvionate. (6698)	34996

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che una epidemia di tifo ha colpito in questi giorni la popolazione del comune di Scigliano (Cosenza) a causa della mancanza di fogne,

per cui rifiuti di ogni genere attraversano il paese in scoli primitivi, della carenza dell'acquedotto, insufficiente e mal ridotto, della polvere che si leva dalla strada provinciale non asfaltata nel tratto che traversa il paese, delle abitazioni antigieniche ed insalubri in cui vivono diverse decine di famiglie, e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare tali e tanti inconvenienti ». (6049).

RISPOSTA. — « Effettivamente nel comune di Scigliano si sono verificati recentemente alcuni casi di tifo, ma le cause non sono state precisate. È anche vero che l'abitato è sprovvisto di fognature e che anche l'acquedotto è insufficiente alle necessità di quella popolazione. Sia per l'una che per l'altra opera però il comune ha chiesto l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la concessione di contributo sulla spesa rispettivamente di lire 37 milioni e di lire 17 milioni. Non è stato possibile per ora accogliere le relative domande a causa della limitata disponibilità di fondi in rapporto alle numerose richieste pervenute; esse saranno tuttavia tenute presenti per ogni possibile riguardo in sede di formazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della legge suddetta. I lavori di pavimentazione del tratto interno della strada provinciale che attraversa l'abitato, sono di competenza delle amministrazioni provinciali e comunali ai termini del regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506. Infine molte abitazioni in Scigliano risultano invero in condizioni antigieniche ed insufficienti alla popolazione. Il comune può rivolgersi per la costruzione di case popolari all'Istituto autonomo per le case popolari di Cosenza, al quale, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, sono stati già concessi contributi statali sui finanziamenti rispettivamente di lire 300 milioni per l'esercizio 1949-50 e di lire 370 milioni per l'esercizio 1950-51 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno approvare il progetto di potenziamento del rimboschimento dei monti Arcibessi in Chiaramonte Gulfi (Ragusa), più volte inutilmente presentato e sollecitato ». (6745).

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva di cui alla lettera di questo Ministero dell'8 gennaio 1952, n. 70068, si rende noto che la zona

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

di rimboschimento « Monte Arcibessi » in comune di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) fa parte del comprensorio nel quale opera il consorzio provinciale di rimboschimento tra lo Stato e la provincia di Ragusa. Il consorzio in parola fu istituito per la durata di un quinquennio che è scaduto con l'esercizio finanziario 1943-1944. Nel 1948 fu iniziata la pratica di rinnovo per un altro quinquennio e la deliberazione relativa fu trasmessa al Ministero dell'interno dalla prefettura di Ragusa nel giugno 1950. I lavori nella suddetta zona di rimboschimento sono stati ripresi nell'attuale esercizio mediante un finanziamento straordinario di lire un milione concesso dall'Assessorato agricoltura e foreste della regione siciliana. Occorre chiarire, infine, che nessun progetto di potenziamento dei rimboschimenti interessanti detto consorzio è stato approntato né presentato per l'approvazione ».

Il Ministro: FANFANI ».

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per cui viene tuttora tenuto in vita e le funzioni che svolge l'ente di gestioni e liquidazioni immobiliari, dato che i compiti per i quali venne creato nel 1940 sono evidentemente venuti a cessare ». (6923).

RISPOSTA. — « L'Ente gestioni e liquidazioni immobiliari fu istituito (regio decreto-legge 9 febbraio 1939, n. 126) per la gestione dei beni ebraici, a seguito di provvedimenti razziali; successivamente la legge 19 dicembre 1940, n. 1994, gli affidò anche l'incarico della gestione dei beni dei cittadini delle ex nazioni nemiche.

« Attualmente l'ente ha cinque gestioni e precisamente: a) gestione dei beni ebraici; b) gestione dei beni confiscati o sequestrati; c) gestione dei beni esattoriali; d) gestione dei beni alleati; e) gestione dei beni germanici.

« Le principali partite da definire che risultano ancora in esame all'ente concernono:

1°) n. 1500 crediti da recuperare relativi ai beni già ebraici già riconsegnati;

2°) n. 331 beni di pertinenza di cittadini delle Nazioni Unite non ripresi in consegna dai loro proprietari, sebbene più volte sollecitati attraverso le rispettive ambasciate;

3°) n. 2441 crediti da recuperare relativi ai beni alleati già riconsegnati;

4°) n. 195 beni di sudditi tedeschi per i quali il Comitato internazionale alleato non ha ancora disposto la vendita.

« Inoltre l'E.G.E.L.I. ha ancora in trattazione alcune pratiche per il ripristino dei

diritti patrimoniali dei colpiti dai provvedimenti razziali italiani e stranieri e deve compilare numerosi rendiconti di gestioni chiuse.

« Comunque, questa amministrazione non mancherà, nella sua opera di vigilanza, di sollecitare l'ente perché esaurisca le pratiche ancora da espletare al fine di arrivare quanto più presto possibile alla sua liquidazione ».

Il Ministro: VANONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli è noto che il cantiere scuola nel comune di Dronero (Cuneo), dipendente dal suo dicastero, è rimasto inattivo in seguito alla sospensione dei pagamenti dei fondi stanziati, e per sapere se non intenda riattivarlo ». (6990).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, anziché quella dell'amministrazione dei lavori pubblici, si ha il pregio di comunicare quanto segue. Il cantiere-scuola di rimboschimento (numero 1619), è stato aperto in Dronero, su autorizzazione di questo Ministero, avendo come ente gestore l'Ispettorato forestale di Cuneo. Senonché detto ispettorato ha inoltrato un solo rendiconto, ricevendo, nel contempo, solo una prima rimessa di fondi. Si rende, pertanto, indispensabile l'invio di altro rendiconto, recante l'elencazione delle spese in effetti sostenute, dopo di che questo Ministero provvederà alla conseguente, ulteriore rimessa di fondi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ARTALE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se risponde a verità che una notevolissima partita di olii essenziali di limone è stata rinviata dagli Stati Uniti d'America perché adulterata e mancante dei requisiti essenziali di tale prodotto e che altra notevole partita è in contestazione in Inghilterra per le stesse cause e per un valore di oltre 20 mila sterline. Se, in conseguenza, non ritenga opportuno deferire all'autorità giudiziaria sia i disonesti esportatori, sia i funzionari che rilasciarono i certificati di origine, causando col loro comportamento un danno notevolissimo alla nostra esportazione. E per conoscere se, al fine di eliminare tali gravi inconvenienti per l'avvenire e mettere il consumatore estero in condizione di effettuare con tranquillità i propri acquisti, non ritenga di proporre con carattere di urgenza dei provvedimenti che sottopongano

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

al controllo dell'I.C.E. l'esportazione degli olii essenziali di limone, arancio, mandarino e bergamotto ». (6769).

RISPOSTA. — « Confermo agli onorevoli interroganti che effettivamente una partita di 200 casse di essenze di limone spedita negli Stati Uniti da Reggio Calabria è stata trattenuta dalla *Food & Drug Administration* in quanto risultava contenere sostanze diverse dalla sola essenza di limone pressata. Per quanto riguarda l'Inghilterra, poi, è in corso una vertenza con una ditta di Messina per una partita di 4 tonnellate di essenze di limone che è stata riscontrata difettosa dal compratore. Nel caso specifico degli Stati Uniti preciso che è consuetudine stipulare i contratti di vendita per l'essenza di limone sulla base della qualità U.S.P. (*United States Pharmacopea*); l'essenza deve cioè avere i requisiti previsti dalla farmacopea americana che sono basati praticamente, su elementi analitici come solubilità, peso specifico, rotazione ottica, indice di rifrazione, ecc. Si può verificare, pertanto, che un'essenza avente i requisiti prescritti dall'U.S.P., possa presentare all'esame organolettico (soprattutto per quanto riguarda l'odore) difetti tali da fare ritenere l'essenza adulterata. Risulta, infatti, che nel corrente anno l'esportazione dell'essenza di limone verso il mercato americano ha assunto un notevole sviluppo (chilogrammi 111 mila nei primi 8 mesi), ma la situazione di mercato avrebbe consentito soltanto l'invio di essenze che, mentre sono regolari dal punto di vista analitico, si possono considerare prodotti correnti e non di qualità scelta. Secondo quanto riferiscono gli esportatori italiani tali essenze sarebbero bene accette dal commercio americano e fino a poco tempo fa sono entrate negli S. U. A. senza difficoltà da parte della *Food & Drug Administration*; senonché, recentemente, come ha riferito l'addetto commerciale a New York, tale ente avrebbe iniziato l'applicazione di nuovi processi di analisi in base ai quali sarebbe possibile stabilire con maggiore esattezza la presenza di materie estranee. Il consigliere commerciale a Washington è già intervenuto presso la *Food & Drug Administration* allo scopo di ottenere la introduzione negli S.U.A. dell'essenza la quale può esigere una attenta vigilanza da parte delle autorità governative e necessitare di qualche perfezionamento tecnico; ciò però evidentemente non giustifica la condanna dell'Ente e il conseguente passaggio del controllo all'I.C.E., come proposto dagli onorevoli interroganti. I casi lamentati sono stati segna-

lati al Ministero industria e commercio per gli accertamenti del caso presso gli uffici addetti a tale controllo. Faccio infine presente che l'Assessorato industria e commercio della regione siciliana ha creato lo scorso anno a Palermo il « centro sperimentale per l'industria delle conserve alimentari e dei derivati agrumari » e che due funzionari tecnici di detto centro sono stati distaccati recentemente presso la Camera di commercio di Messina per rafforzare l'efficacia del controllo sulle essenze, in attesa dell'istituzione di una sezione del centro in quella città ».

Il Ministro: LA MALFA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quale fondamento abbia la notizia indicata dalla stampa quotidiana, secondo cui il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato avrebbe deliberato la sospensione, o soppressione, del servizio della ferrovia Poggibonsi-Colle Val d'Elsa; e, nell'eventualità che ciò sia vero, come si giustifica la recente spesa per la ricostruzione della ferrovia stessa ». (6485).

RISPOSTA. — « L'amministrazione delle ferrovie dello Stato, allo scopo di poter ridurre sempre più i costi di esercizio, migliorare ed intensificare le comunicazioni di alcune zone, facendo usufruire le popolazioni di mezzi moderni e più adeguati alle particolari necessità del traffico, specie su brevi distanze, ha in avanzato corso di studio il problema relativo ad una collaborazione tra i trasporti su ferrovie e quelli su strada ordinaria, per poter cercare di introdurre il mezzo stradale ad integrazione o sostituzione di quello ferroviario, ogni qualvolta questo riesca troppo oneroso e scarsamente utilizzato, specie su alcune linee di limitato rendimento. Nel caso specifico, le ferrovie dello Stato sono state di recente autorizzate ad istituire sulla linea Colle Val d'Elsa-Poggibonsi-Siena e viceversa, dei servizi automobilistici sostitutivi di servizi ferroviari attualmente esistenti. Tale trasformazione avverrà in due tempi:

Prima fase. — Verranno istituiti: a) un servizio viaggiatori tra Colle Val d'Elsa e Poggibonsi, con 7 coppie di autocorse giornaliere; b) un autoservizio diretto Colle Val d'Elsa-Siena, con 4 coppie di corse giornaliere.

« Saranno soppresse 5 coppie di treni fra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, mentre resterà invariato il servizio ferroviario tra Poggibonsi e Siena.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

Seconda fase. — Riguarderà: a) l'istituzione di autoservizi merci a collettame e a carro, comprendente anche la eventuale consegna a domicilio nella località di Colle Val d'Elsa; b) l'eventuale intensificazione dell'autoservizio viaggiatori, per soddisfare tutte le maggiori esigenze del traffico che dovessero determinarsi.

« La trasformazione del servizio ferroviario, come sopra descritto, lascia immutati i prezzi delle tariffe ferroviarie corrispondenti, con tutte le facilitazioni ed i benefici di carattere sociale che esse comportano. Si fa presente, tra l'altro, che per l'istituendo autoservizio tra Colle Val d'Elsa e Poggibonsi è prevista una percorrenza di soli 10 minuti contro i 22 minuti degli attuali servizi ferroviari. Inoltre i servizi automobilistici saranno in stretta coincidenza alla stazione di Poggibonsi, con i migliori treni da e per Empoli e Siena, mentre a Colle Val d'Elsa verrà mantenuta la stazione ferroviaria con tutti i suoi servizi accessori, in modo da permettere ai viaggiatori di acquistare biglietti per qualsiasi stazione; gli stessi saranno validi anche per le corse automobilistiche, per cui il nuovo servizio sarà praticamente incluso nella rete delle ferrovie dello Stato. Infine l'istituzione cui si è fatto cenno di un nuovo autoservizio diretto Colle Val d'Elsa-Siena, permetterà agli abitanti di Colle Val d'Elsa di raggiungere il centro di Siena, evitando gli attuali due trasbordi (a Poggibonsi ed alla stazione di Siena), e sarà economicamente vantaggioso, poiché anche per esso varranno le tariffe ferroviarie con le relative agevolazioni.

« La popolazione di Colle Val d'Elsa non mancherà di apprezzare la utilità di questo nuovo collegamento, che, come si ripete, permetterà di raggiungere il centro di Siena, più comodamente e con minore spesa. Gli istituendo nuovi servizi verranno particolarmente curati in modo da intensificarli convenientemente, onde soddisfare in pieno eventuali maggiori esigenze del traffico. La prefettura di Siena è stata all'uopo interessata a voler segnalare all'amministrazione ferroviaria, le eventuali lacune dei nuovi servizi ed a formulare le proposte e suggerimenti atti a perfezionare sempre più il sistema dei collegamenti relativi tra Colle Val d'Elsa-Poggibonsi e Siena. Per quanto attiene alla osservazione formulata circa la opportunità della spesa per la ricostruzione della ferrovia, è da rilevare che il ripristino della linea Poggibonsi-Colle Val d'Elsa fu deciso nell'ottobre 1946 per corrispondere alle insistenti richieste delle popo-

lazioni della zona e degli enti locali che ravvisavano nella riattivazione della linea le necessarie premesse per la ripresa delle numerose attività industriali, commerciali ed agricole locali (fonderie, officine meccaniche, fabbriche, fabbriche di attrezzi agricoli, vetriere, lanifici, cartiere, ecc.). Tale decisione fu adottata altresì in considerazione che la spesa all'epoca prevista non risultava eccessiva (lire 38 milioni), anche se successivamente si manifestò insufficiente in conseguenza della maggiore entità assunta dalle opere ricostruite, dei notevoli rincari del mercato e delle migliorie dovute apportare al tracciato della linea, per cui il consuntivo dei lavori ammontò a lire 71 milioni. È evidente, per altro che l'amministrazione ferroviaria, avendo constatato nelle decorse gestioni i gravosi oneri derivanti al proprio bilancio per le passività emerse dall'esercizio della linea ferroviaria in esame, ha sottoposto allo studio, per una pratica attuazione, un sistema di esercizio della linea che, mentre soddisfa con mezzi più razionali e comodi le esigenze del traffico, consente di ridurre gli attuali, elevati costi di esercizio ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro a interim del tesoro.* — « Per conoscere se, vista la impossibilità della elaborazione parlamentare e approvazione e pubblicazione entro l'anno del disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, considerato insieme il lungo attendere e l'estrema urgenza di un sollievo economico dei dipendenti delle categorie meno remunerate, soprattutto in occasione delle festività di fine e principio d'anno, il Governo possa dare assicurazione alla Camera di un congruo anticipo, almeno per i dipendenti su accennati, degli aumenti retributivi previsti nel testo della Commissione, salvo il conguaglio successivo per gli auspicati ulteriori aumenti che potessero essere deliberati ». (6941).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione predetta si osserva che i dipendenti statali hanno da poco riscosso la gratificazione a titolo di tredicesima mensilità, la quale sarà servita, indubbiamente per le maggiori spese familiari derivanti dalle festività natalizie e di principio d'anno. Occorre anche considerare che la concessione di un acconto, poiché richiede l'emanazione di apposita legge, distrarrebbe il Parlamento dai lavori attualmente in programma ed in conseguenza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

determinerebbe un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento sui miglioramenti economici ai dipendenti statali prolungando la situazione di attesa degli stessi, che è motivo di particolari lagnanze da parte dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro del tesoro: VANONI.

BONINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento il progetto di riforma delle ricevitorie postali e telegrafiche già redatto ed illustrato al Senato in occasione dell'approvazione del bilancio del Ministero delle poste e telecomunicazioni ». (6989).

RISPOSTA. — « Al riguardo debbo fare presente che il progetto di riforma delle ricevitorie postali e telegrafiche è stato illustrato nelle sue linee principali, come al Senato, anche alla Camera nel mio discorso sullo stato di previsione 1951-52 e più ancora nella relazione dell'onorevole Attilio Salvatore. Il testo integrale del progetto non potrà però essere presentato al Parlamento se non avrà riportato l'adesione del Ministro del tesoro e l'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: SPATARO.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga opportuno richiamare in vita le disposizioni legislative (articoli 10 e 11 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262), sull'esodo spontaneo degli impiegati dello Stato, per la durata minima di un biennio, e senza concedere ulteriori aumenti sul periodo di servizio prestato alle dipendenze dello Stato agli effetti della pensione, per ragioni di economia ». (6560).

RISPOSTA. — « Questo Ministero deve anzitutto far presente che non possono non manifestarsi riserve circa l'opportunità di lasciare che lo sfollamento delle pubbliche amministrazioni avvenga a domanda degli interessati. L'esperienza ha infatti dimostrato che in tal modo chiedono di essere collocati a riposo, di regola, prevalentemente elementi ancora giovani cui l'impiego privato o le libere professioni offrono una sistemazione più redditizia. Lo sfollamento volontario dei dipendenti statali viene quindi a privare l'amministrazione degli elementi di più alto valore, ciò che porta come conseguenza ad un declassamento dell'amministrazione. Né — d'altra parte — con tale provvedimento si raggiunge lo scopo di ridurre il numero del personale statale di

ruolo, in quanto l'esodo del personale dà luogo a nuove promozioni ed a nuovi reclutamenti, per cui, mentre non si ha alcuna contrazione della spesa per il personale in servizio, si ha come risultato finale che lo Stato deve sostenere una maggiore spesa per i trattamenti di quiescenza. Tale aumento di spesa, anche se contenuto entro più ristretti limiti per effetto della soppressione — suggerita dall'onorevole interrogante — della maggiorazione di 5 o di 7 anni di servizio da considerare utili ai fini della liquidazione della pensione, si verificherebbe pur sempre, atteso che si dovrebbe corrispondere la pensione al personale cessato dal servizio. E da considerare altresì che il proposto esodo spontaneo potrebbe essere di grave pregiudizio per quelle amministrazioni i cui ruoli soffrono di scarsità numerica e qualitativa di personale. Per tutte le suesposte ragioni di principio e di ordine finanziario si ravvisa che sia da evitare un'ulteriore riapertura dei termini per lo sfollamento volontario degli impiegati civili di ruolo ».

Il Ministro del tesoro: VANONI.

CAVALLARI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre per la concessione di una licenza straordinaria, di almeno quindici giorni, ai militari le cui famiglie sono state colpite dalle alluvioni recentemente verificatesi nella pianura Padana ». (6677).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha tempestivamente disposto la concessione di una licenza straordinaria « per gravi motivi di famiglia » di giorni 7, oltre il viaggio, a tutti i militari con famiglia residente nelle zone colpite dalle alluvioni. La durata di detta licenza fu stabilita in tale misura al fine di poter corrispondere agli interessati le spese di viaggio, che altrimenti avrebbero dovuto gravare sui militari di cui trattasi. Successivamente è stata disposta una proroga di 7 giorni della licenza già concessa o, eventualmente, la concessione di un'altra licenza di uguale durata, limitatamente però a quei militari le cui famiglie siano rimaste nelle zone colpite. Ciò, sia nella considerazione che solo per queste ultime la presenza in famiglia dei giovani militari può rappresentare un concreto fattivo aiuto per le prime necessità di riorganizzazione della vita familiare, sia soprattutto per non aumentare le difficoltà di vario ordine cui si trovano di fronte le autorità incaricate della assistenza delle popolazioni sgombrate ».

Il Ministro: PACCIARDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per i quali la direzione dello stabilimento balneo-termale militare di Ischia (Napoli) non ha inteso neppure proporre la concessione del soprassoldo per lavori insalubri ai propri salariati. Questo personale nei mesi di cura termale lavora otto ore giornaliere nelle fangaie, esposto alle esalazioni cloridiche in ambiente chiuso ed alle conseguenze fisiologiche di forti sbalzi di temperatura ». (6855).

RISPOSTA. — « Il paragrafo 83 del regolamento speciale per gli operai dipendenti dall'amministrazione dell'esercito, approvato con decreto ministeriale 1° giugno 1925, modificato con i decreti interministeriali 15 aprile 1948 e 10 maggio 1950, prevede, al capo II lettera c), la concessione di un particolare soprassoldo giornaliero al personale salariato che lavora « in ambienti chiusi, viziati da esalazioni nocive ». Ora il lavoro cui attende il personale salariato fangarolo in servizio presso lo stabilimento balneo-termale di Ischia pur essendo in certa misura gravoso, non si svolge in ambienti chiusi viziati da esalazioni nocive, né a contatto con acidi od altre sostanze insalubri e ciò è confermato dal fatto che i salariati in parola hanno sinora esplicito la loro prestazione d'opera senza nocimento per la propria salute. È evidentemente per tale ragione che la direzione del predetto stabilimento non ha ritenuto di inoltrare proposte per la concessione ai propri salariati del soprassoldo in parola, né d'altra parte, ove tali proposte fossero pervenute a questo Ministero, esse si sarebbero potute accogliere ».

Il Ministro: PACCIARDI.

COLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere, con particolare urgenza, le non spiegabili ragioni che ancora impediscono, dopo ben 45 giorni, di provvedere alla riattivazione della strada statale numero 73/bis (che congiunge il litorale adriatico attraverso la valle del Metauro ed i paesi appenninici all'Italia centro-meridionale) interrotta nel tratto tra Fossombrone ed Urbino da una frana, con gravissimo danno delle industrie e dei commerci locali, delle popolazioni e dei comuni della zona, che fino ad oggi ripetutamente, ma inutilmente hanno interessato le competenti amministrazioni e ciò al punto di sentirsi minacciare il ripristino della strada fino alla prossima primavera e di vedersi inoltre impedito dal compartimento ferroviario di Ancona di usare

provvisoriamente, come deviazione, di una variante che segue la sede ferroviaria della Fossombrone-Urbino, tuttora inutilizzata e senza binari. L'interrogante chiede altresì, come la competente Azienda delle strade statali non abbia, fra l'altro, provveduto subito alla riattivazione della precedente deviazione a monte, che venne praticata dal passaggio del fronte fino allo scorso anno ». (6891).

RISPOSTA. — « In seguito al crollo di un alto muro di sostegno della strada statale numero 73/bis di « Bocca Trabaria » per una lunghezza di circa 100 metri crollo che ha provocato la rovina del corpo stradale interrompendo il transito, si è provveduto, non essendo stato possibile, data l'entità del danno riparare il muro anzidetto immediatamente, a deviare il traffico per altre vie provinciali e comunali apponendo le necessarie segnalazioni a Fano, Calmazzo, Urbino, Acqualagna ed Urbania. Con tali deviazioni il transito diretto ad Urbino è stato in tal modo assicurato:

a) per chi proviene da Fano, attraverso la provinciale Santa Maria Fabbreccia Urbino, con un percorso di circa 48 chilometri in luogo della strada statale numero 3 « Flaminia » da Fano a Calmazzo e della strada statale numero 73-bis da Calmazzo ad Urbino, avente in totale un percorso di chilometri 44;

b) per chi proviene da Roma sulla provinciale Acqualagna-Piobbico-Urbania-Formignano-Bivio Borzaga, con una lunghezza di percorso di 52 chilometri circa in confronto a quella sulla statale Acqualagna-Calmazzo-Urbino di chilometri 25.

« Non è stato possibile accedere al desiderio espresso dalle autorità e dalle popolazioni locali, di deviare cioè il transito su di un tratto abbandonato della sede ferroviaria Fano-Fossombrone-Urbino, per l'insufficienza assoluta della larghezza di tale sede (circa metri 3) che rappresenta quindi un pericolo di gravi incidenti e che sarebbe assolutamente inammissibile far sussistere su di un percorso di notevole lunghezza sia pure provvisorio di strada statale. Risulta che le locali autorità stanno svolgendo trattative dirette con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per ottenere il permesso di tale passaggio e carattere locale indipendente da quello della statale deviato, assumendo esse l'esecuzione di piccoli lavori di adattamento. Alla ricostruzione del muro crollato si provvederà con ogni urgenza compatibilmente con l'avanzata stagione che — data la quota ove il danno è avvenuto — non consente per ora un proficuo lavoro di muratura. Date le gravi interruzioni

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

sopraggiunte in tante parti di Italia, e la enorme spesa necessaria, non si era ritenuto di poter aggravare la spesa relativa anche con quella del ricreare una deviazione a monte adottata in tempo di guerra su terreno privato ed ora quasi totalmente disfatta. Per altro, atteso il tempo ancora notevole che per la insidiosità della zona richiede il ripristino in sede, si è di recente disposto perché la deviazione locale venga riattata ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sarà finanziato il completamento della costruzione della strada, che dovrà raggiungere Sepino, in provincia di Campobasso, a Pietraroia, in provincia di Benevento ». (4227).

RISPOSTA. — « Il terzo tronco della strada di accesso da Sepino in provincia di Campobasso a Pietraroia, in provincia di Benevento, è previsto al numero 6 dell'elenco delle strade da eseguirsi da questo Ministero con i fondi di bilancio dei prossimi esercizi finanziari ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla tanto attesa costruzione in Guardialfiera (Campobasso) dell'edificio scolastico ». (5897).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico di Guardialfiera, approvato dal Consiglio superiore con voto del 26 gennaio 1950, n. 368, è stato vistato in linea tecnica, nell'importo ridotto di lire 10.300.000 e restituito con parere favorevole per l'ulteriore corso. Per quanto riguarda il mutuo che il comune intende contrarre con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento a suo carico dell'opera, questo Ministero, non avendo potuto concedere il contributo chiesto ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non ha ragione di interessarsi della questione in quanto la concessione del mutuo rientra nella esclusiva competenza della Cassa predetta. Poiché d'altra parte il comune ha presentato anche una domanda ai termini della citata legge per ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 3 milioni prevista per l'arredamento scolastico, si avverte che la domanda stessa sarà esaminata, ai fini di un possibile accoglimento, in sede di compilazione dei programmi esecutivi delle opere da

ammetersi a fruire delle agevolazioni contemplate dalla detta legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di mutuo da parte del comune di Montecilfone (Campobasso) della somma necessaria per l'ampliamento dell'edificio scolastico, compreso nel programma dei lavori ammessi ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (6692).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti aderì al finanziamento richiesto fin dal marzo 1951 dandone partecipazione con foglio numero 4960; ma il comune di Montecilfone fin'oggi non ha fatto tenere gli atti che gli furono indicati, indispensabili a definire l'operazione ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada di bonifica Toro-Ielsi in provincia di Campobasso ». (6715).

RISPOSTA. — « Nessuna pratica è in corso, relativa alla costruzione di una strada di bonifica Toro-Ielsi, che non è considerata nel comprensorio di bonifica del Tappino, classificato con decreto ministeriale 16 aprile 1934, n. 3577. Detta strada potrebbe identificarsi con la provinciale numero 72, prevista con la legge 23 luglio 1881, n. 333, il cui terzo tronco, della lunghezza di chilometri 16.500 inizia da Campodipietra a poca distanza da Toro e termina alla statale 17 presso Ielsi. La costruzione di detta strada, che ricade fra le opere da eseguire a carico del Ministero dei lavori pubblici, con il concorso dell'amministrazione provinciale, non è stata però compresa nei programmi concordati con il comitato dei ministri per il Mezzogiorno per la esecuzione di opere stradali nel decennio o con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno o a carico del Ministero dei lavori pubblici, in quanto in detti programmi, d'accordo con gli enti interessati, nei limiti delle somme assegnate, sono state comprese altre strade di maggiore urgenza e necessità di quella in parola ».

Il Ministro: FANFANI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto la direzione generale delle costruzioni ferroviarie a trattenere in servizio, oltre i limiti di età e di servizio, alcuni funzionari

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

del grado VI, provocando così dannose ripercussioni nella carriera dei gradi gerarchici inferiori ». (6047).

RISPOSTA. — « L'esonero definitivo per limiti di età e di anni di servizio di cinque funzionari di cui uno amministrativo e quattro tecnici di grado III ferroviario (VI statale) del ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie, è stato sospeso su parere del Consiglio di amministrazione e su proposta dei direttori generali competenti, in base alla facoltà accordata dall'articolo 83 del regolamento per il personale delle ferrovie dello Stato approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, in quanto la loro permanenza in servizio è stata riconosciuta di particolare utilità nell'interesse dell'amministrazione. Trattasi infatti di funzionari che non è stato possibile sostituire per il fatto che essendo il ruolo delle nuove costruzioni ferroviarie in « via di eliminazione », la situazione dei funzionari dirigenti si è resa da tempo assai precaria. Per la gran parte di essi però è previsto il mantenimento in servizio per un periodo di tempo limitato che non supera i nove mesi dalla data di maturazione dei termini per l'esonero. Questo Ministero, pur rendendosi conto del disagio agli effetti delle eventuali promozioni in cui si venivano a trovare i funzionari che seguivano nel ruolo i detti esonerandi, non ha potuto trascurare le preminenti superiori esigenze di servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno modificare le tabelle di indennità alle commissioni giudicatrici dei concorsi per titoli ed esami banditi dal Ministero della pubblica istruzione, fissate con la legge 4 novembre 1950, n. 888 (*Gazzetta ufficiale* 18 novembre 1950, n. 265) e delle quali la prima applicazione si rende necessaria nei concorsi magistrali in corso di svolgimento. Dette tabelle, fissate a modifica di quelle stabilite dal decreto legislativo 2 settembre 1946, n. 483, allo scopo di adeguare le indennità dei commissari di concorso alle attuali esigenze economiche e di corrispondere un compenso equo e dignitoso ad un lavoro estenuante, lungo e irto di responsabilità, appaiono inadeguate al fine voluto, poiché non producono alcun miglioramento effettivo rispetto a quelle precedentemente in vigore.

« In particolare l'interrogante fa notare:

1°) che la correzione degli scritti coinvolge una responsabilità collegiale, ai fini del-

l'ammissione o meno agli orali; ed è perciò logico e giusto che a ciascun commissario venga corrisposto un compenso per tutte le prove scritte esaminate dall'intera commissione;

2°) che l'esame dei titoli, per le stesse ragioni, dovrebbe essere pagato per tutti i candidati ammessi al concorso senza distinzione di sottocommissioni;

3°) che pur, restando fermo che le prove orali vengano pagate a ciascun commissario per gli esami effettivamente sostenuti davanti a lui, al presidente della commissione, il cui voto è richiesto nella valutazione di tutti i candidati di tutte le sottocommissioni, e la cui presenza operante dà unità di indirizzo a tutta la commissione, dovrebbero essere corrisposte le indennità in ragione di tutti i candidati effettivamente esaminati e scrutinati.

« Lo stesso dicasi per quanto riguarda il segretario della commissione ». (5047).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero del tesoro. La suddivisione delle commissioni di esame in sottocommissioni, qualora il numero dei candidati superi certi determinati limiti, è stata inserita nella legge 4 novembre 1950, n. 888, perché suggerita da ragioni di praticità rappresentate dagli stessi membri interessati. È ovvio che, ciò avvenendo, i componenti di una sottocommissione non possono fruire che dei compensi relativi al numero degli esaminati della propria sottocommissione e non già partecipare anche a quello delle altre, come sarebbe chiesto dall'onorevole interrogante. A tale riguardo giova considerare che la responsabilità dei singoli membri per l'esito degli esami sostenuti presso altre sottocommissioni, cui accenna l'onorevole interrogante, non può essere coinvolta. Al più i componenti di una sottocommissione potranno sentirsi responsabili collegialmente e non singolarmente e, comunque, soltanto moralmente (in quanto non è ammesso alcun gravame al loro scrutinio) per i candidati compresi nella propria sottocommissione e per questi soltanto. Non si ritiene, pertanto opportuno accogliere le proposte dell'onorevole interrogante ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

DI DONATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto applicare, nei confronti del personale dipendente, la legge 5 giugno 1951, n. 376, articoli 13, primo e sesto comma, dal momento che la legge del 1° dicembre 1949, n. 868, che detta norme transitorie per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

le promozioni del personale civile delle amministrazioni dello Stato, scade il 31 dicembre 1951 ». (6986).

RISPOSTA. — « S'informa che nei confronti del personale dipendente da questo Ministero è stata data applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 13 (sesto e settimo comma) della legge 5 giugno 1951, n. 376. Infatti i consigli di amministrazione del personale del ruolo centrale e di quello del genio civile, nelle ultime sedute del decorso mese di dicembre hanno trattato tutti gli argomenti riguardanti le promozioni da conferire ai sensi della legge anzidetta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GRECO. — *Al Governo.* — « Per conoscere se, di fronte alla vastità e alla gravità del disastro alluvionale che ha colpito la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, e in considerazione che con i mezzi ordinari del bilancio è vano sperare che si possa far fronte alla riparazione dei danni ingentissimi sofferti dalle opere pubbliche e dal reddito patrimonio privato in prevalenza agricolo, non ritenga doversi ricorrere ad un prestito nazionale nel quale la solidarietà italiana saprà certo convogliare i fondi necessari per restaurare e risanare i beni perduti e l'economia di province, che è strettamente e proficuamente associata all'economia generale dello Stato ». (6506).

RISPOSTA. — « Con legge 14 dicembre 1951, n. 1325, è stata autorizzata la emissione di buoni del tesoro novennali a premi, con scadenza al 1° gennaio 1961, la cui sottoscrizione ha avuto inizio il 18 dicembre 1951. La legge sopra citata stabilisce, inoltre, che i proventi netti dell'emissione del prestito vanno destinati, con assoluta precedenza, per le opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dell'anno 1951, nonché, per le residuali possibilità, ad opere destinate a promuovere lo sviluppo economico della Nazione ed una maggiore occupazione ».

Il Ministro del tesoro: VANONI.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ha notizia che l'interruzione sul fiume Petrace per la distruzione del ponte che allaccia la grande statale tirrenica perdura col più grave danno del traffico, e che le provvisorie passerelle escogitate solo in seguito a precedente interrogazione in data 28 ottobre, si sono rivelate di scarsissimo ed aleatorio rendimento, anche

per le motovetture leggere, per le quali soltanto sono state allestite. L'interrogante chiede se i mezzi tecnici di cui dispone il Ministero e l'Azienda della strada non sono effettivamente in grado di costruire una passerella del tipo di quella che preesistette e funzionò per tanti e tanti anni, prima che fosse costruito il ponte definitivo portato via dall'alluvione ». (6665).

RISPOSTA. — « Il transito sulla strada statale 19 presso Gioia Tauro, interrotto per il crollo del ponte a tre luci da metri 18,70 ciascuna sul fiume Petrace venne ripristinato la mattina del 2 novembre 1951 mediante quattro passerelle, una di metri 10 di luce e tre di metri 4 ciascuna costituite da gabbionate in alveo con soprastante impalcato in legno. Le gabbionate costituenti gli appoggi sono state successivamente presidiate da pali battuti lateralmente. Le passerelle costruite consentono, come hanno consentito finora, il transito oltre che delle vetture leggere, anche degli autocarri senza rimorchio. Prova ne sia che su tali passerelle sono passati, sia all'andata che al ritorno, i numerosi pesanti automezzi della Croce Rossa che portavano soccorsi agli alluvionati della provincia di Reggio. Dal giorno del ripristino del transito non si è verificata al Petrace alcuna interruzione, salvo il giorno 14 novembre 1951, quando a seguito di una forte piena del fiume, il traffico è stato sospeso durante la notte, per misura di prudenza. Esso fu però ripreso nelle prime ore del giorno successivo anche per gli autocarri, a seguito di accertata stabilità delle passerelle dopo la piena. La Società mediterranea, incaricata del compartimento dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, il 26 novembre ha spedito sul posto i macchinari e materiali necessari per la costruzione delle pile occorrenti al varo in sito di un ponte *Baley*, il materiale per il quale è già pronto. Giova a tal proposito porre in evidenza che data la mancanza di un rettilineo sufficiente, prima del vuoto lasciato dal ponte asportato, per varare direttamente tutta la lunghezza necessaria di *Baley* i sostegni intermedi sono indispensabili e quello di fortuna, costituito in un primo momento, fu asportato da una nuova piena eccezionale successiva a quella del 17 ottobre. Tale ponte metallico una volta varato garantirà il transito per il tempo non breve che occorrerà alla ricostruzione dell'opera definitiva. La passerella preesistente, cui si riferisce l'onorevole interrogante costruita in epoca imprecisata, e che servì fino al 1929 per l'attraversamento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

del fiume, aveva la lunghezza di oltre 120 metri ed era costituita da una serie di stilate di pali di legno, infissi, con sovrastante impalcato, anch'esso in legno. La costruzione di altra passerella del genere avrebbe richiesto, date le difficoltà del momento, un periodo di tempo (quale occorreva allora e che non è evidentemente noto all'onorevole interrogante il quale fa confronti con un'opera già finita ma non conosce la durata del lavoro che occorre nel passato per eseguire l'opera stessa) non tollerabile con la urgenza del ripristino del transito, urgenza resa assai più sensibile dalle contemporanee interruzioni per ponti crollati sulla litoranea jonica (statale numero 106). Dovendosi urgentemente ristabilire il collegamento tra le province di Catanzaro e di Reggio, occorreva ripristinare subito il transito sulla litoranea tirrena (strada statale numero 18) nella quale v'era stata solo l'interruzione del Petrace, con struttura di rapida esecuzione, così come è stato fatto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GUADALUPI, CALASSO E LATORRE. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non hanno ancor dato esecuzione all'articolo 7 della legge 22 febbraio 1951, n. 64: " soppressione dell'ufficio nazionale statistico economico della agricoltura ", che stabiliva l'assunzione di personale non di ruolo, da reclutarsi tra quello del cessato " Unsea ", per adempiere a particolari compiti del Ministero delle finanze, catasto, e del Ministero del tesoro, nella misura, rispettivamente, di 900 e 400 unità ». (6417).

RISPOSTA. — « Il Ministero delle finanze, (direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali), ha provveduto fin dal 1° settembre ultimo scorso all'assunzione in servizio di numero 267 unità con la qualifica di avventizio di II categoria e con decreto in corso saranno assunte altre 70 unità, a decorrere dal 1° dicembre, con la stessa qualifica chiudendo così le assunzioni del personale di II categoria. Appena la Corte dei conti avrà ultimato il controllo delle documentazioni relative agli elementi da classificarsi in III categoria, si provvederà immediatamente alla loro assunzione, fino alla concorrenza del numero massimo stabilito dalla legge. Per quanto concerne l'assunzione presso questo Ministero di 400 ex dipendenti del soppresso ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura, il decreto con il quale si è proceduto alla nomina degli anzidetti elementi ha avuto

corso e si provvederà pertanto all'immissione in servizio dei medesimi non appena esso sarà registrato dalla Corte dei conti ».

Il Ministro del tesoro: VANONI.

LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere:

1°) se è a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli impiegati e gli operai dipendenti dalla azienda elettrica Lopinto-Parla di Mazzarino (Caltanissetta) i quali, essendo stati licenziati perché detta impresa ha ceduto la fornitura dell'energia elettrica alla Società generale elettrica siciliana, non sono stati assunti dalla nuova impresa ed hanno dovuto subire da parte della vecchia impresa un trattamento economico di licenziamento assolutamente irrisorio e non corrispondente a quanto stabilito dai vigenti contratti di lavoro;

2°) se e come intende intervenire per venire incontro al disagio di questi vecchi lavoratori derivante dalla mancata assunzione da parte della nuova impresa e dal mancato trattamento di quiescenza da parte della vecchia impresa ». (6803).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso dello scrivente risulta che, in relazione alla cessione della fornitura di energia alla Società generale elettrica siciliana da parte della Azienda elettrica Lopinto-Parla (Mazzarino), gli operai licenziati ebbero regolare preavviso di licenziamento nei termini prescritti, mentre l'azienda si impegnò alla corresponsione delle indennità di licenziamento dovute. È emerso, inoltre, che gli operai hanno contestato il diritto alla ditta subentrante di adottare il provvedimento di licenziamento a norma dell'articolo 36 del contratto di lavoro della regione siciliana, ma che i vari tentativi di conciliazione esperiti non hanno avuto esito positivo e, pertanto, i dipendenti hanno adito la magistratura. Per l'interessamento svolto dall'ufficio del lavoro di Caltanissetta presso la direzione della Società generale elettrica siciliana alcuni operai sono stati riassunti. A seguito di ulteriori contatti con la direzione della società, detto ufficio confida di poter ottenere la riassunzione dei restanti operai, non appena la Società generale elettrica siciliana sarà in grado di riassumerli ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LA MARCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza della viva agitazione venutasi a creare tra un gruppo di proprietari di case ed inquilini del quar-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

tiere San Giacomo a Gela (Caltanissetta) in seguito alla manifestata intenzione delle autorità locali di voler procedere alla demolizione di numerosi fabbricati circostanti alla chiesa di San Giacomo, e precisamente siti nel corso Vittorio Emanuele e nelle via Garibaldi, Martorana e Stoppani, sotto il pretesto di dare respiro alla chiesa di nuova costruzione e di risanare il quartiere, e se non ritiene opportuno di dover intervenire per impedire che un intero quartiere di fabbricati solidissimi venga demolito senza che nessuna necessità o pubblica utilità lo imponga. (6971).

RISPOSTA. — « Il risanamento del quartiere " San Giacomo " di Gela è stato regolarmente deliberato da quella amministrazione comunale ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa. Il relativo progetto è stato approvato in linea tecnica dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo. Se per l'attuazione dell'opera si renderà necessaria la demolizione di taluni vecchi ed antigienici edifici, ciò non costituisce un inconveniente in quanto sulla stessa area sorgeranno delle case popolari costruite secondo i criteri moderni, con beneficio dal lato sociale, oltre che dal punto di vista igienico ed estetico. Per quanto riguarda le famiglie che in atto abitano nei fabbricati da demolire si provvederà ad assegnare loro altri alloggi già disponibili, come pure sarà reso possibile ai proprietari di entrare a far parte delle cooperative che costruiranno nella stessa area. Circa la misura delle indennità di espropriazione, è stata preventivamente disposta una dettagliata stima di ciascun immobile e si sta cercando di addivenire ad un amichevole concordamento ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LARUSSA, TURCO E SPOLETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il comune di Mammola, in provincia di Reggio Calabria, duramente colpito dalle ultime alluvioni e che è minacciato da gravi frane dalle colline sovrastanti e dalle acque del torrente Torbido e suoi affluenti. Tale pericolo è reale a causa dell'imminente inverno ». (6811).

RISPOSTA. — « Nel comune di Mammola in dipendenza delle recenti alluvioni sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1°) ripristino del transito lungo la strada Mammola-Cinquefrondi;

2°) sgombrò dei canali di guardia dell'abitato;

3°) sgombrò di case pericolanti, loro puntellamento e sbarramento delle strade ove prospettano dette case;

4°) ripristino dell'acquedotto.

« Per il consolidamento dell'abitato, incluso tra quelli da consolidare a cura dello Stato, a' termini della legge 25 giugno 1906, numero 255, sarà sostenuta una spesa di lire 40 milioni, quando si potrà avere la corrispondente disponibilità di fondi.

« Il problema, infine, riguardante la sistemazione del torrente Torbido e dei suoi affluenti, contemplata nella tabella H della citata legge, è di vasta portata e di ingente spesa, la sua eventuale realizzazione richiede un lungo lasso di tempo per cui non è da pensare alla possibilità di ovviare ai temuti inconvenienti derivanti dall'inverno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LEONETTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di concedere al comune di Mignano Monte Lungo (Caserta) la massima ricompensa al valor militare in seguito al suo eroico comportamento. Infatti: durante nove mesi di dure prove di guerra, sottoposta a crudeli sofferenze e sevizie, distrutta nella misura del novantadue per cento nei suoi edifici, menomata nella sua efficienza produttiva e colpita dalla prepotenza germanica nei suoi figli migliori, la popolazione di Mignano Monte Lungo dava alla causa del riscatto nazionale ben novantanove gloriosi caduti civili, la maggior parte dei quali massacrati direttamente da soldati inferociti che avevano cercato invano di fiaccarne l'animosa resistenza e l'irriducibile ostilità. Durante la battaglia dall'8 al 16 dicembre 1943, Monte Lungo prodigava ogni premurosa assistenza ai primi reparti del ricostruito esercito italiano, sfidando le implacabili offese della resistenza germanica e favorendo il felice compimento dell'azione. Esempio magnanimo di quanto valgono in un piccolo borgo di coscienti cittadini italiani l'ardente spirito di libertà, la fede nei principi eterni della giustizia sociale e il fervido amor di Patria ». (6656).

RISPOSTA. — « La pratica per l'eventuale conferimento di una decorazione al valor militare al comune di Mignano Monte Lungo è ancora in fase istruttoria, in quanto la relativa richiesta, trasmessa a questo Ministero da quel consiglio comunale, non conteneva tutti gli elementi necessari per la valutazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

dei fatti e si è dovuto quindi disporre per la raccolta di dati e notizie che diano la possibilità di esprimere un giudizio obiettivo. È stato, per altro, già disposto che, ultimata tale fase istruttoria, la pratica sia sottoposta all'esame della competente commissione, per il prescritto parere. Nel momento attuale questo Ministero si trova, quindi, nell'impossibilità di fornire notizie anticipate circa le decisioni che potranno essere adottate al riguardo. Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che di tutti gli elementi di valutazione sarà tenuto, doverosamente, il massimo conto ».

Il Ministro: PACCIARDI.

MANCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere, con riferimento alla risposta già data dal Ministro dell'interno a precedente interrogazione, per quale ragione non è stata ancora approvata la nuova pianta organica del personale dipendente dall'amministrazione provinciale di Cosenza; e per sapere se non ritenga opportuno dare finalmente celere corso alla pratica in sospeso da quasi due anni ». (5170).

RISPOSTA. — « Il decreto di omologazione condizionata delle deliberazioni adottate dall'Amministrazione provinciale di Cosenza e concernenti la determinazione della nuova pianta organica del relativo personale, è stato reso controfirmato, al Ministero dell'interno, con lettera del 26 novembre 1951, n. 155698 ».

Il Ministro: VANONI.

MANCINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere per quale ragione ai pensionati delle ferrovie della provincia di Cosenza non è stato a tutt'oggi corrisposto il conguaglio dovuto già eseguito dall'ufficio pensioni del Ministero trasporti e non ancora liquidato dall'ufficio del tesoro di Napoli che, a quanto risulta, è l'ufficio competente ». (6762).

RISPOSTA. — « Per tutti i pensionati delle ferrovie dello Stato, residenti nella provincia di Cosenza, nei confronti dei quali la direzione generale competente ha emesso i prescritti ruoli di variazione per la concessione dell'aumento degli assegni, l'Ufficio provinciale del tesoro di Cosenza ha già provveduto alla liquidazione degli arretrati a conguaglio, interessando il Centro meccanografico di Napoli — al quale l'ufficio di Cosenza deve far capo ai sensi della legge 3 febbraio 1951, numero 38, per la meccanizzazione del servizio di pagamento delle pensioni — ai fini della

emissione dei titoli di spesa. Per tali arretrati vennero emessi, infatti, dal centro meccanografico stesso, i relativi assegni di conto corrente postale di serie speciale, i quali furono spediti, per il pagamento, alla direzione provinciale delle poste di Cosenza, con elenchi del 30 novembre 1951, numeri 21 e 22. È stato accertato che, attualmente, presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Cosenza, sono giacenti solamente pochissimi ruoli di variazione, relativi a titolari di pensioni ferroviarie, pervenuti dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato in questi ultimi giorni. A tali ruoli sarà dato corso con tutta sollecitudine, segnalando poi al Centro meccanografico di Napoli le somme per le quali dovranno essere emessi gli assegni di cui sopra ».

Il Ministro: VANONI.

MASSOLA, BORIONI, MANIERA E NATALI ADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere secondo le risultanze ufficiali, a quanto ammontano i danni provocati dal terremoto avvenuto il 1° settembre 1951 in alcune zone delle province di Macerata e di Ascoli Piceno, per conoscere la misura dei soccorsi già disposti e i provvedimenti che il Governo intende prendere per risarcire i danni subiti dalla popolazione nelle zone terremotate predette o la riparazione degli edifici colpiti prima che abbia inizio la stagione invernale ». (6060).

RISPOSTA. — « I danni prodotti dal terremoto del 1° settembre 1951 nelle province di Ascoli Piceno e Macerata ad edifici pubblici, di beneficenza, assistenza, di culto e a case di abitazione civile ammontano a circa 700 milioni. Risultano inoltre altri danni ad edifici rustici per un importo di oltre 577.900.000 di lire. I lavori di ripristino di questi ultimi però sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Per gli interventi di pronto soccorso, consistenti in demolizioni, puntellamenti e riparazioni d'ufficio di case a' termini del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, è stato fatto un primo accreditamento di fondi per l'ammontare di 70 milioni, e successivamente sono stati accreditati altri 50 milioni, per riparazioni di case e costruzione di ricoveri nella provincia di Ascoli Piceno. Per provvedere alla riparazione degli altri danni prodotti ad edifici di proprietà degli enti pubblici e dei privati (case di abitazione civile) è in corso un disegno di legge che prevede la concessione di sussidi nella misura del 50 per cento della spesa necessaria ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in considerazione delle gravi ingiustizie perpetrate a Ciano di Gerocarne (Catanzaro) da quel collocatore, d'accordo col commissario del comune, nell'avviamento al lavoro della mano d'opera disoccupata, non ritenga urgente disporre un'inchiesta che accerti le responsabilità; e non intenda autorizzare il prefetto ad intervenire per la nomina della commissione comunale del collocamento ». (6920).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti dallo scrivente, in ordine a quanto segnalato, è emerso quanto segue. L'Ufficio comunale del lavoro di Gerocarne ha 150 disoccupati iscritti, compresi anche quelli delle frazioni " Ciano ", " Sant'Angelo " ed " Ariola ", in maggior parte braccianti agricoli. La situazione degli iscritti nelle liste dei disoccupati è quasi costante; iscritti di Gerocarne numero 115, frazione " Ciano " numero 10, frazione " Sant'Angelo " numero 6, frazione " Ariola " numero 12. Nel comune di Gerocarne sono stati aperti, in questi ultimi mesi, tre cantieri di lavoro, e l'avviamento dei disoccupati presso gli stessi risulta essere avvenuto nei modi previsti dalle vigenti disposizioni sul collocamento. Per quanto concerne la frazione " Ciano ", i dieci disoccupati iscritti nelle liste dell'ufficio risultano essere stati occupati rispettivamente in tutti e tre i cantieri. Risulta, per altro, che un certo malcontento ebbe ad originarsi dal fatto che il comitato provinciale per i cantieri danni alluvionali, presieduto dal prefetto, aveva a suo tempo autorizzato l'apertura di un cantiere di pronto soccorso (numero 30 lavoratori per 30 giornate lavorative). Successivamente, lo stesso comitato, per ragioni tecniche, ebbe a ridurre il numero dei lavoratori a 20 e delle giornate lavorative a 15. In effetti, nello stesso comune di Gerocarne vi era un altro cantiere di pronto soccorso (gestito dall'Amministrazione provinciale) per danni alluvionali (di numero 50 lavoratori per numero 20 giornate) e si rendeva, quindi, necessario contenere la spesa nei fondi messi a disposizione da questo Ministero. Premesso che l'avvenuta riduzione di mano d'opera rispondeva, pertanto, a precise esigenze, sembra allo scrivente che l'attività esplicata dal collocatore, d'intesa con il commissario prefettizio, non possa dar luogo a particolari rilievi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MIEVILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali motivi nes-

suna autorità ha visitato il paese di Mammola (Reggio Calabria) che nelle recenti alluvioni ha avuto alcuni morti tra la popolazione e gravissimi danni e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la salvaguardia del centro e delle borgate di quel comune, tuttora minacciato dal pericolo di franamento dei monti che lo circondano ». (6609).

RISPOSTA. — « Subito dopo l'alluvione venne inviato nel comune di Mammola un funzionario del genio civile di Reggio Calabria il quale constatò che erano stati danneggiati l'acquedotto, i canali di guardia a monte dell'abitato, la strada provinciale Mammola-Cinquefrondi, una briglia nel torrente Chiaro, la mulattiera di accesso alle borgate e che erano crollate nel centro otto case, mentre altre 50 case erano rimaste danneggiate nel centro urbano e nelle frazioni. Il predetto funzionario, rimasto sul posto vari giorni dispose senz'altro i lavori di pronto soccorso necessari. Sono stati adottati nel comune di Mammola i seguenti provvedimenti:

è stato ripristinato il transito lungo la strada provinciale Mammola-Cinquefrondi;

si è provveduto ai lavori di pronto soccorso, già condotti a termine, per lo sgombramento dei canali di guardia dell'abitato;

si è pure provveduto ai lavori già ultimati di ripristino dell'acquedotto;

sono state sgombrate e puntellate le case pericolanti con lo sbarramento delle strade su cui prospettano le dette case;

il detto comune, inoltre, è compreso fra quegli abitati da consolidare a cura dello Stato nei quali occorrono opere di consolidamento per un importo presunto di 40 milioni.

« Alla esecuzione delle opere stesse si potrà provvedere quando si avrà la corrispondente disponibilità dei fondi. Da quanto sopra esposto risulta che quest'Amministrazione ha disposto con tempestività e con accuratezza tutti gli accertamenti e gli interventi ritenuti necessari in conseguenza dei danni causati dalle alluvioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MIEVILLE. — *Al Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intendono valorizzare dal punto di vista turistico il centro storico ed artistico di Subiaco (Roma), provvedendo ad istituire una linea di gran turismo che colleghi Roma con Subiaco almeno nei giorni festivi e che permetta così la conoscenza a più vaste masse di italiani dei tesori d'arte conservati nel " sublacense " ». (6910).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

RISPOSTA. — « Le comunicazioni a carattere ordinario con il centro storico ed artistico di Subiaco e monasteri sono in atto assicurate, oltre che da due autolinee dirette, esercitate con 6 complessive coppie di corse giornaliere, anche da altro servizio automobilistico Subiaco-stazione di Mandela, in coincidenza con i treni della rete ferroviaria statale. Al fine di collegare Subiaco con servizi turistici, recentemente le società SITA ed ITAR hanno avanzato proposte per istituire due linee automobilistiche estive di gran turismo, a carattere di gita, in partenza da Roma e che hanno anche la precipua finalità di consentire la visita di Subiaco e dei monasteri. Dette richieste saranno definite nella prossima conferenza nazionale per l'istituzione di autolinee di gran turismo ed, in tale occasione, non si mancherà di tener presenti, in relazione a tali domande, le segnalazioni fatte dall'onorevole interrogante circa l'esigenza di migliorare i collegamenti diretti a valorizzare dal punto di vista turistico la zona del sublacense ».

Il Ministro dei trasporti: MAVESTITI.

POLANO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se siano informati che il comando aeronautico della Sardegna ha richiesto alla ditta "vetreria Turrutana" la riconsegna del capannone detto "autorimessa" in territorio di Alghero (provincia di Sassari) che detta ditta tiene in affitto dal gennaio 1946 ed adibisce a deposito delle materie prime impiegate nella "vetreria Turrutana", nonché a deposito dei prodotti finiti. L'interrogante fa presente che se la richiesta di restituzione non venisse revocata o per lungo tempo prorogata, la ditta, nella impossibilità di avere altro locale adatto, verrebbe a cessare la propria attività, con conseguente licenziamento di 200 persone, che non potrebbero trovare ad Alghero, ove già intensa è la disoccupazione, altra risorsa per l'esistenza propria e delle rispettive famiglie. L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intendono adottare per evitare alla popolazione lavoratrice di Alghero questa nuova iattura, e se non intendono intervenire di urgenza per sospendere la riconsegna del detto capannone al comando aeronautico "Sardegna" ». (6225).

RISPOSTA. — « Il Comando dell'aeronautica della Sardegna, pur essendo urgente revocare alla società "vetreria Turrutana" la concessione in uso dei manufatti del magazzino sito

in territorio di Alghero per l'utilizzazione diretta dell'impianto da parte dell'Amministrazione aeronautica, proprio in considerazione degli inconvenienti di carattere sociale cui accenna l'onorevole interrogante, aveva già assicurato, di massima, una dilazione alla riconsegna del magazzino, con riserva di fissarne il termine in relazione alle possibilità di differire il piano di utilizzazione dell'immobile. Tale termine è stato ora stabilito al 30 giugno 1952 ».

Il Ministro della difesa: PACCIARDI.

POLANO. — *Al Ministro ad interim del tesoro.* — « Per conoscere se agli ufficiali giudiziari in pensione non debba essere corrisposto l'aumento del 10 per cento concesso a suo tempo agli altri pensionati statali; e, nell'affermativa, per quale ragione il provvedimento non sia stato ancora esteso a detta categoria o se, per estenderlo, occorra un provvedimento speciale ». (6638).

RISPOSTA. — « I miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza di cui alla legge 4 maggio 1951, n. 307, e cioè l'aumento del 10 per cento al quale si riferisce l'onorevole interrogante, riguardano soltanto le pensioni ordinarie a carico dello Stato e non anche le pensioni che siano a carico di altri enti o pubbliche amministrazioni. Ora è noto che gli ufficiali giudiziari sono iscritti, per quanto attiene al trattamento di quiescenza, alla Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari, il cui ordinamento è stato approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 2312, Cassa amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Anche la recente legge 18 ottobre 1951, n. 1128, sull'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari ribadisce l'iscrizione delle predette categorie di personale alla suddetta Cassa di previdenza. Ne consegue che i miglioramenti sanciti dalla legge n. 307 sopracitata non possono essere applicati anche sulle pensioni degli ufficiali giudiziari; per altro è in corso di approvazione da parte della Camera dei deputati un disegno di legge d'iniziativa governativa che concede miglioramenti economici analoghi a quelli previsti dalla citata legge 4 maggio 1951, numero 307, a favore dei titolari di pensioni liquidate o da liquidarsi a carico delle varie Casse di previdenza amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero ».

Il Ministro: VANONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato dello stato di disagio in cui sono costretti a lavorare gli operai addetti al cantiere forestale di rimboschimento istituito nella zona del demanio ad Orgosolo (Nuoro), i quali sono costretti a percorrere 18 chilometri per recarsi dal paese al luogo di lavoro senza che venga ad essi corrisposta alcuna indennità di chilometraggio, e sono altresì costretti a dormire all'aperto, dato che la recente alluvione ha distrutto i capannoni ove gli operai alloggiavano. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per alleviare le condizioni di detti operai sia in considerazione della distanza del luogo di lavoro dal centro abitato, sia per la costruzione di baraccamenti forniti di brande e di cucine per l'organizzazione di una mensa che possa fornire pasti caldi agli operai impiegati, che sono circa 200 ». (6734).

RISPOSTA. — « I lavori di cui tratta l'interrogazione sopra riportata non riguardano il funzionamento di un cantiere di rimboschimento di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma riflettono la sistemazione idraulico-forestale interessante una zona della foresta demaniale di Orgosolo, in corso di esecuzione per conto della Cassa per il Mezzogiorno e da questa finanziata. Gli operai addettivi fin dall'inizio dei lavori stessi, hanno sempre pernottato in preesistenti baracche, che, se pure lievemente danneggiate a causa della recente alluvione verificatasi anche in detta zona, sono state sollecitamente riparate e costituiscono attualmente degli alloggi confortevoli e decenti. Gli operai vi hanno sempre pernottato e vi pernottano tuttora durante l'intera settimana, dal lunedì, inizio delle settimane lavorative, al sabato, quando fanno normalmente rientro ai luoghi di loro abituale residenza. Conseguentemente, tenuto conto del tragitto che debbono percorrere sia all'andata che al ritorno, le ore lavorative sia del lunedì che del sabato di ogni settimana sono state ridotte a sei. Per quanto riflette il loro trattamento economico vengono osservate scrupolosamente le paghe ed indennità accessorie in vigore nella provincia di Nuoro fissate dal contratto provinciale di lavoro stipulato d'accordo con le locali rappresentanze sindacali. Si aggiunge, infine, che l'amministrazione forestale non può provvedere per la somministrazione di vivande calde a ciascun operaio; in quanto i lavori di che trattasi, come già detto, non formano oggetto di un cantiere di rimboschimento finanziato

dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ma interessano la Cassa per il Mezzogiorno e comportano il pagamento intero delle mercedi ai singoli operai che debbono provvedere direttamente, quindi, al loro sostentamento ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia informato che 29 operai, con un centinaio di persone a carico, non hanno ancora, dopo ormai tre anni, ricevuto quanto loro dovuto per l'opera prestata nei lavori di bonifica intrapresi nel 1948 nei pressi dell'abitato di Abbasanta (Cagliari) e poi sospesi, e quali provvedimenti intenda prendere perché quei lavoratori, che versano in condizioni di grave disagio economico, possano avere al più presto quanto di loro spettanza ». (6740).

RISPOSTA. — « Sciogliendo la riserva contenuta nella lettera di questo Ministero del 3 gennaio 1952, n. 70039, si rende noto quanto appresso: Il 21 agosto 1948 fu iniziato ad Abbasanta, a cura dell'Ufficio del genio civile di Cagliari ed a mezzo della cooperativa esercito del lavoro « Suburbio di Roma », un primo stralcio dei lavori di sistemazione del Rio Bonorchis, dell'importo di lire 11 milioni. Detti lavori, regolarmente intrapresi dalla cooperativa appaltatrice e da questa condotti con molta lentezza, furono definitivamente sospesi in data 30 novembre 1949, avendo la cooperativa stessa dichiarato di non poterli portare a termine. A carico della cooperativa per questi e per altri lavori ad essa appaltati e non ultimati, venne disposta la rescissione in danno dei relativi contratti di appalto. Non fu possibile disporre il pagamento diretto dei salari agli operai rimasti insoddisfatti, perché l'amministrazione appaltante ha facoltà di far ciò soltanto con prelievo di somme liquidabili all'impresa, mentre in tutti i suddetti casi le somme corrispondenti a lavori eseguiti e non pagate alla cooperativa, sono già insufficienti a risarcire il danno sofferto dalla amministrazione per l'inadempienza contrattuale. Poiché con sentenza del tribunale di Roma in data 17 maggio-3 giugno 1950 fu dichiarato il fallimento della cooperativa, agli operai insoddisfatti fu suggerito di rivolgere istanza al giudice delegato per la iscrizione dei loro crediti, di natura privilegiata ».

Il Ministro: FANFANI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i termini del capitolato su cui è basato l'atto di concessione della ferrovia secondaria a scartamento ridotto Sassari-Alghero ». (6914) ».

RISPOSTA. — « La concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie secondarie della Sardegna di cui alla legge 22 marzo 1885, n. 3011 (serie 3^a), fu assentita alla Società italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna (cui subentrò a datare dal 1° luglio 1916 l'attuale concessionaria Società delle ferrovie complementari della Sardegna) con atto 28 luglio 1886 approvato e reso esecutivo con regio decreto 1° agosto 1886, n. 4041 (serie 3^a) della raccolta ufficiale delle leggi e decreti. Tra le ferrovie oggetto della concessione è compresa all'allegato A) al capitolato d'oneri annesso al suindicato atto, la linea Sassari-Alghero da costruire in un secondo tempo in base al progetto in data 15 aprile 1886 dell'ingegnere Oliveri. La durata della concessione è fissata fino al 20 giugno 1976.

« Non è possibile riprodurre nella presente sede tutti i termini del capitolato sul quale è basata la concessione della suddetta ferrovia; capitolato che consta di oltre 260 pagine. L'onorevole interrogante, a meno che non specifichi di quali clausole di detto capitolato desideri aver conoscenza, potrà prendere visione dell'intero atto dalla raccolta ufficiale delle leggi e decreti dell'anno 1886 dove trovasi riportato al numero 4041 (serie 3^a) ».

Il Ministro: MALVESTITI.

POLANO. — *Al Ministro delle finanze e ad interim del tesoro.* — « Per conoscere per quali ragioni non sia stata ancora concessa la pensione privilegiata di guerra all'invalido Pisoni Vincenzo fu Giovanni, classe 1903, da Usini (Sassari) (posizione numero 1741011 Africa orientale). Si fa presente che il Pisoni fin dal 25 maggio 1939 venne sottoposto a visita di controllo dalla commissione medica militare di Cagliari, la quale gli riconosceva la IV categoria per anni due e la dipendenza da causa di servizio, e che in data 11 ottobre 1950 veniva chiamato a nuova visita a seguito di reclamo dell'interessato, e gli veniva riconfermata l'infermità con verbale modello A numero 269. L'interrogante chiede di conoscere la situazione della pratica e quali provvedimenti il Ministro intende prendere per la più sollecita liquidazione della pensione ». (6916).

RISPOSTA. — « Al signor Pisoni Vincenzo fu Giovanni, classe 1903, da Usini (Sassari), con decreto ministeriale del 10 aprile 1951, n. 927064, non venne riconosciuto il diritto a conseguire assegno o pensione di guerra in quanto l'infermità riscontratagli non fu contratta in Africa orientale durante i cicli di grande polizia coloniale. Tutti gli atti sanitari ed amministrativi vennero, quindi, rimessi al Ministero della difesa (esercito) il 18 aprile 1941 per l'eventuale liquidazione della pensione privilegiata ordinaria. Gli accertamenti sanitari subiti dall'interessato l'11 ottobre 1950, non furono disposti da questo Dicastero, direzione generale delle pensioni di guerra, e si presume che essi vennero ordinati dal Ministero della difesa (esercito), a cui potranno rivolgersi premure ».

Il Ministro: VANONI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se il Genio civile di Nuoro abbia con apposito sopralluogo accertati i danni prodotti dal nubifragio dell'ottobre scorso sul comune di Uzulei (Nuoro) quali i risultati dell'accertamento ed i provvedimenti previsti per la ricostruzione urgente dei danni subiti dall'abitato di detto comune ». (6927).

RISPOSTA. — « L'alluvione dell'ottobre 1951 ha danneggiato nel comune di Uzulei la strada di allacciamento alla statale numero 125, la quale è in corso di riparazione a mezzo di un cantiere di lavoro. Il transito per ora è stato riattivato limitatamente però ai veicoli leggeri. Si sono inoltre verificati danni limitati alle case, già accertati; l'ufficio competente di questo Ministero sta già provvedendo alla redazione delle perizie per la riparazione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere che cosa intende fare per indurre la società idroelettrica dell'alto Savio a costruire l'impianto elettrico luce nella frazione di Montefitti e località limitrofe, su domanda del comune di Sogliano al Rubicone (Forlì) e consegna dei progetti dell'impianto in oggetto in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Detta società in data 24 ottobre 1950 rispondeva alla domanda del comune di Sogliano in questi termini « Riteniamo pertanto più realizzabile la cosa se codesto comune potesse ottenere il sussidio non per costruire l'impianto in proprio ma a titolo di contri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

buto a fondo perduto, da versare una volta tanto a questa società costruttrice e proprietaria dell'impianto ». Di detta risposta a suo tempo fu informato il Ministero il quale rispose che avrebbe sottoposto il quesito al suo ufficio legislativo. Siccome la società accetta di costruire l'impianto elettrico alle sole condizioni suaccennate, l'interrogante chiede di sapere quale è stata la risposta dell'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici ». (6955).

RISPOSTA. — « In favore del comune di Sogliano al Rubicone è stato assegnato il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 4 milioni, occorrente per la esecuzione dei lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica nella frazione Montefitti e nelle località limitrofe. Di ciò è stata data comunicazione al comune interessato.

« Per quanto riguarda la questione relativa alla proprietà degli impianti, si informa che la questione stessa è stata risolta nel senso di consentire ai comuni interessati di concordare con le società costruttrici degli impianti, il contributo a fondo perduto e di ammettere quest'ultimo ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 a condizione, però, che il contributo a fondo perduto rappresenti soltanto una percentuale della spesa effettivamente occorrente per la esecuzione delle opere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga rispondente alle esigenze della giustizia ed agli interessi dell'amministrazione restituire alla città di Salerno la sezione lavori delle ferrovie dello Stato, tolta alla medesima durante il ventennio fascista ». (6907).

RISPOSTA. — « Il provvedimento del 1932, col quale fu soppressa la sezione lavori di Salerno, non ebbe carattere specifico, ma generale, in quanto riguardò le sezioni fuori sede di compartimento ad eccezione di quella di Bolzano. In conseguenza, la questione relativa all'eventuale sdoppiamento delle attuali sezioni lavori dovrebbe essere esaminata con carattere di generalità; ma poiché l'attuale organizzazione non ha dato luogo ad inconvenienti nel settore del servizio lavori, non si ritiene il caso di provvedere alla istituzione di nuove sezioni. Ciò anche in considerazione dell'aggravio finanziario che ne deriverebbe

e delle difficoltà di reperire locali per uffici e alloggi per il personale impiegatizio ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente la istituzione di treni con servizio diretto tra le città di Salerno ed Avellino, la distanza fra le quali, per sé minima, diventa massima attraverso l'attuale sistema di comunicazioni per via Codola o i trasbordi e le soste per via Mercato San Severino ». (6950).

RISPOSTA. — « Fra Avellino e Salerno esiste già una coppia di treni in servizio diretto, effettuati con automotrici, con partenza da Avellino alle ore 6 e arrivo a Salerno alle 7,18; in senso inverso partenza da Salerno alle ore 18 e arrivo ad Avellino alle 19,23. Per estendere servizi del genere occorre poter disporre di mezzi leggeri dei quali per ora si ha scarsa disponibilità, tanto che si è dovuto ancora mantenere a vapore quasi completamente il servizio sulla linea Mercato San Severino-Salerno ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RESCIGNO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per sapere se intenda portare la propria attenzione, al fine della esecuzione dell'opera da parte della Cassa per il Mezzogiorno, sui benefici effetti che produrrebbe la costruzione di un tunnel Pagani-Maiori (Salerno) attraverso il monte Albino. Tale costruzione, invero, antica aspirazione, diventata oggi impellente esigenza, delle laboriose e fitte popolazioni della costiera amalfitana e dell'agro nocerino, fonderebbe le economie delle due fertillissime plaghe i cui prodotti, sottoposti attualmente a lunghi e costosi trasporti, debbono far capo a mercati innaturali e lontani, e risolverebbe una buona volta, mediante possibile e breve allacciamento ferroviario, il problema delle comunicazioni tra la predetta costiera ed il retroterra, nonché quello turistico, che è di ineccepibile importanza nazionale. La riprova della sentita necessità dell'opera, che si è sperato invano di veder realizzata coi fondi E.R.P., sta nell'interesse sempre vivo per la medesima, a cominciare da un progetto Bonomi del 1885, che conservasi nell'archivio comunale di Pagani, ed a finire al padiglione appositamente creato nell'ultima mostra settembrina di Nocera Inferiore, illustrante i progetti più recenti, secondo i quali l'opera stessa non importerebbe che una spesa di poco più di un miliardo di lire ». (6951).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante — secondo le sue stesse dichiarazioni — chiede di conoscere se attraverso la Cassa per il Mezzogiorno si intenda risolvere « mediante possibile e breve allacciamento ferroviario il problema delle comunicazioni tra la costiera amalfitana e l'agro nocerino ».

« Sotto questo profilo la questione esula dalle possibilità della Cassa, alla quale non è stato demandato dalla legge istitutiva il compito di provvedere anche alla costruzione di strad eferate. Con disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica e ora all'esame della Camera dei deputati, la Cassa verrebbe autorizzata ad utilizzare il controvalore in lire di prestiti contratti all'estero anche per la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di particolari progetti di sistemazioni straordinarie di linee ferroviarie a forte traffico. Ma non sembra che, anche quando la Cassa fosse autorizzata alle accennate operazioni, possa assumersi il finanziamento di linee ferroviarie, la predetta disposizione consentendo soltanto finanziamenti per sistemazioni straordinarie di linee a forte traffico già esistenti. Qualora l'onorevole interrogante abbia voluto richiedere una comunicazione esclusivamente stradale da risolvere con la galleria, si rileva che, per quanto si è inteso dire, questa avrebbe una lunghezza di alcuni chilometri, importerebbe un costo ben superiore al miliardo indicato dall'onorevole interrogante e inoltre si presenterebbe di difficile agibilità a causa dei gas di scappamento degli autoveicoli che imporrebbero la necessità di un sistema di ventilazione artificiale permanente con rilevante spesa. Per quanto esistano gallerie assai lunghe (quella del colle di Tenda, l'altra del *Mont du chat* tra Lione e Chambéry di 1500 metri) la tendenza attuale è di non superare con le gallerie stradali i 500/800 metri: e di conseguenza, indipendentemente dal costo, non sembra raccomandabile la soluzione del problema delle comunicazioni stradali con gallerie di lunghezza superiore ».

Il Ministro: CAMPILLI ».

SAIJA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se ritiene opportuno, in considerazione della enorme produzione di pomodoro estivo, particolarmente siciliano, la cui entità, in rapporto alle possibilità di esportazione, è ormai preoccupante, intercedere presso le autorità tedesche e belghe preposte alla fissazione di contingenti di importazione di ortofrutticoli, allo scopo di

triplicare almeno il nuovo contingente », già orale (2911).

RISPOSTA. — « Mentre assicuro l'onorevole interrogante che da parte di questo Ministero è stato e sarà sempre fatto ogni sforzo, in occasione di trattative commerciali, per assicurare ai prodotti ortofrutticoli le maggiori possibilità di esportazione, ritengo opportuno tuttavia far presente che la politica protezionistica adottata ormai da tutti i paesi importatori nei confronti delle proprie produzioni agricole, politica che si manifesta specialmente attraverso l'imposizione dei cosiddetti « calendari di importazione », costituisce un serio ostacolo allo sviluppo delle nostre possibilità esportative e che ogni azione intesa se non ad abolire, almeno a ridurre i danni che ne derivano, incontra la più tenace resistenza da parte delle categorie agricole straniere. Ora, tra i prodotti contro i quali vengono applicate dai paesi stessi le indicate misure limitative al fine di riservare il mercato interno alle produzioni locali nei momenti in cui queste si rendono disponibili, vi è il pomodoro.

« Nella decorsa campagna, la situazione della nostra esportazione di pomodoro verso la Germania occidentale ed il Belgio è stata la seguente:

« *Germania.* — L'Accordo commerciale italo-tedesco del 30 giugno 1951 non prevede contingenti valutari specifici per singoli prodotti e, pertanto l'importazione del pomodoro è stata effettuata a valere sul contingente globale per « frutta e ortaggi freschi ». In sede di trattative commerciali italo-tedesche, da parte della delegazione italiana è sempre stato fatto ogni sforzo al fine di assicurare le maggiori possibilità di esportazione ai nostri prodotti ortofrutticoli. Infatti, mentre il contingente annuale di « frutta ed ortaggi freschi » per il periodo 1° luglio 1950-30 giugno 1951, venne fissato in dollari 12 milioni, con l'Accordo di cui sopra si è potuto ottenere, per il solo semestre luglio-dicembre 1951, un contingente di 7 milioni di dollari. Per il pomodoro il problema di una limitazione delle nostre esportazioni in dipendenza dell'imposizione di « calendari » da parte tedesca si è presentato in forma molto seria.

« Per dimostrare l'importanza che la delegazione italiana annetteva alla questione e la resistenza da parte di quella tedesca, gioverà ricordare che si subordinò addirittura la firma dell'accordo alla concessione da parte tedesca di una dilazione del termine ultimo per lo sdoganamento a destino del pomodoro, il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

che rese necessario un intervento personale del cancelliere Adenauer, solo così fu possibile ottenere lo spostamento di detto termine dal 31 luglio a tutto il 6 agosto 1951.

« *Belgio-Lussemburgo.* — Premesso che, in questo dopoguerra la politica commerciale belga in materia di importazione ortofrutticola per talune varietà è stata improntata a criteri rigidamente restrittivi, in occasione delle trattative commerciali, le delegazioni italiane non hanno mai mancato di reagire energicamente a detta impostazione. Attraverso tale azione è stato possibile ottenere, per la quasi totalità dei prodotti ortofrutticoli non liberati sul piano generale O.E.C.E., il regime di libera importazione in Belgio entro periodi determinati. È da rilevare che anche in regime di contingentamento l'importazione in Belgio di detti prodotti veniva consentita soltanto entro le date attualmente previste, sicché in definitiva il regime stabilito dall'accordo in vigore costituisce sempre una agevolazione per la nostra esportazione. Per quanto concerne in particolare il pomodoro, nonostante le più vive insistenze, non è stato possibile ottenere la fissazione preventiva del « calendario » delle importazioni dall'Italia, sicché allo stato attuale l'importazione dall'Italia è libera entro il periodo stabilito dal Governo belga. In effetti nel 1951 la data di chiusura dell'importazione del pomodoro è stata fissata al 15 maggio. Tale data coincide con il termine utile stabilito, per la prima volta, negli Accordi stipulati dal Belgio con la Francia e con la Spagna successivamente alla firma dell'accordo italo-belga. Assicuro, per altro, l'onorevole interrogante che anche per l'avvenire questo Ministero non mancherà di continuare a svolgere ogni possibile azione al fine di incrementare al massimo l'esportazione del prodotto in argomento ».

Il Ministro: LA MALFA.

SAIJA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere:

1°) se è a conoscenza che un tratto della fognatura del comune di Malvagna in provincia di Messina, scorre praticamente a giorno, in pieno centro abitato;

2°) se non reputi opportuno disporre o far disporre l'allaccio dell'attuale fogna con quella definitiva che dista non più di 50 metri ». (6759).

RISPOSTA. — « Nel comune di Malvagna esistono soltanto tratti di vecchia fognatura costruiti da privati in forma non idonea. La incompletezza della rete e la cattiva manu-

tenzione hanno determinato e determinano inconvenienti eliminabili solo con la costruzione di una nuova fognatura. A tal fine il Ministro dei lavori pubblici nel gennaio 1951 in accoglimento della richiesta avanzata dal comune, comprese la costruzione della fognatura di Malvagna nel programma esecutivo dei lavori ammessi per l'esercizio 1950-51, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, subordinando la formale concessione del contributo dello Stato alla presentazione degli atti amministrativi e tecnici prescritti dalla predetta legge. Nell'attesa che quell'amministrazione comunale espleti tutti gli adempimenti di sua competenza, l'Ufficio provinciale sanitario di Messina ha intanto interessato il genio civile per un intervento di contingenza ». *L'Alto Commissario:* MIGLIORI.

SAILIS. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritengano necessario predisporre la costruzione di un raccordo ferroviario nella banchina di Civitavecchia (Roma) allo scopo di assecondare un più rapido, igienico e salubre sbarco delle merci dalle navi provenienti dalla Sardegna nelle vetture ferroviarie dirette alle varie reti della Penisola, e soprattutto ai mercati di Roma, se, per risparmiare tempo e denaro, per evitare il frustamento di derrate, bisognevoli di tutte le attenzioni possibili agli effetti della conservazione, della commestibilità, nonché dei loro pregi e valori mercantili, per evitare altresì il logoramento dell'imballaggio, notevole percentuale del quale non viene più rispedito a vuoto; per alleggerire l'aggravio delle quote di transito nel costo dei trasporti a servizio cumulativo ferroviario-marittimo; se, infine, in considerazione delle ingenti quantità di merci delicate e deperibili, provenienti dalla Sardegna (ortofrutticoli, latticini, agnelli macellati, vini da pasto, pesci, ecc.) e della imminente stagione ortofrutticola, non ritengano di provvedere senz'altro alla costruzione dell'annunciato raccordo ferroviario nella banchina di Civitavecchia ». (6352).

RISPOSTA. — « Per provvedere alla sistemazione definitiva del piano praticabile del pontile per la Sardegna nel porto di Civitavecchia per l'importo di lire 20 milioni, vennero appaltati da questo Ministero i relativi lavori che vennero ultimati allo scadere del termine contrattuale fissato per il 31 maggio 1951. I lavori anzidetti riguardavano:

a) il rialzamento da quota 1,36 a quota 1,60 sul medio mare sia del piano praticabile

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

del pontile, sia di quello della zona retrostante;

b) la pavimentazione generale del pontile con guide laterali, tutto a selciato;

c) la sistemazione della pavimentazione, sempre a selci, di tutta la zona antistante il costruendo fabbricato della stazione marittima con raccordo con la strada di accesso al porto dell'abitato (calata Laurenti);

d) la sistemazione del marciapiede lungo il tratto di ferrovia ove sostano i treni viaggiatori.

« L'Ufficio competente provvedeva ad eliminare — nei limiti del possibile — tutti gli inconvenienti provocati dall'esecuzione dei lavori stessi, in modo da assicurare il transito dei viaggiatori e lo sbarco ed imbarco delle merci. Per risolvere il problema dello sbarco a carico diretto su vagoni ferroviari di derrate ed altri prodotti provenienti dall'isola, si dovrebbe attuare il raccordo ferroviario lungo il pontile della Sardegna con due binari correnti lungo le due banchine del pontile stesso, posti a tal distanza dal ciglio da consentire lo scarico diretto con i mezzi di bordo. Il Ministero dei trasporti, competente a tale riguardo, in quanto dovrebbe gestire il raccordo, esclude però la possibilità di attuare tale impianto, data la speciale posizione del pontile, posizione che non consente di svolgere il raccordo col minimo raggio consentito di metri 150. Lo stesso Ministero dei trasporti fa presente che dal 18 marzo 1951 è stato ripristinato il servizio di primo classe per i treni da e per Civitavecchia Marittima ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

SALIZZONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, in relazione alla elettrificazione della linea Bologna-Venezia, il cui stanziamento dei fondi è già stato predisposto, non si è ancora provveduto:

1°) all'immediato appalto delle sottostazioni elettriche di Rovigo-Padova ed alla sistemazione di quella di Ferrara;

2°) alla palificazione della linea il cui materiale, a quanto ci consta, è giacente da vari anni a Bologna, o lungo la linea.

« La immediata messa in esecuzione di questi primi lavori, oltre che accelerare la tanto attesa elettrificazione della linea, porterebbe anche sollievo alla disoccupazione nella zona ». (6939).

RISPOSTA. — « L'elettrificazione della linea Bologna-Venezia è compresa nel programma

di lavori di potenziamento e ammodernamento della rete ferroviaria da eseguire con lo stanziamento di 160 miliardi di lire; stanziamento per il quale è tuttora in elaborazione il relativo provvedimento di legge. I lavori di elettrificazione potranno, quindi, essere iniziati appena si avranno a disposizione i fondi necessari. Intanto, allo scopo di avvantaggiarsi nell'esecuzione delle opere, sono già state date le disposizioni per le riparazioni ed il completamento dei fabbricati delle sottostazioni elettriche danneggiate dagli eventi bellici, utilizzando, a tale scopo, residui stanziamenti di spesa. I materiali per la palificazione della conduttura di contatto, già distribuiti lungo la linea, verranno utilizzati nei lavori appena si potranno iniziare ».

Il Ministro: MALVESTITI.

TERRANOVA CORRADO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere come intenda provvedere d'acqua potabile il comune di Pachino (Siracusa) essendo state distrutte le opere di captazione delle sorgenti dell'acquedotto dalla recente alluvione e quando prevede che possa ripristinarsi la normale erogazione dell'acqua a quella popolazione ». (6579).

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione delle opere di captazione della sorgente dell'acquedotto di Pachino (Siracusa), rimasto distrutto in conseguenza dalle recenti alluvioni, questo Ministero ha subito disposto i lavori di intervento di somma urgenza in seguito ai quali è stata già ripristinata la normale erogazione dell'acqua all'abitato ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

TROISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno, dato che le compagnie di prosa limitano la loro attività quasi esclusivamente ai grandi centri dell'Italia settentrionale e centrale, condizionare le sovvenzioni statali ad un minimo di recite nei teatri del sud continentale ed insulare; ciò sia per ovvii fini culturali, sia per la considerazione che tutte le regioni concorrono, in particolare con il pagamento dei diritti erariali sugli spettacoli, a formare il fondo di sovvenzione ». (6794).

RISPOSTA. — « La diffusione degli spettacoli di prosa nei teatri dei piccoli centri e, particolarmente, in quelli dell'Italia meridionale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 GENNAIO 1952

nale e insulare, ha sempre formato oggetto di attenta considerazione da parte dei competenti uffici governativi. E infatti, mentre, da un lato, la Direzione generale dello spettacolo ha sempre favorito, nei limiti del possibile, i giri delle compagnie di prosa nei teatri e nelle regioni suddette, a sua volta la commissione consultiva per le sovvenzioni, nel graduare la erogazione dei contributi annuali, ha costantemente applicato criteri di particolare favore nei confronti di quelle compagnie che estendono la propria attività artistica ai centri minori e alle zone meno provvedute. In concreto vengono a tal fine conferiti speciali contributi variabili da un minimo del 5 per cento degli incassi lordi ottenuti sulla piazza di Milano, al 7,50 per cento di quelli ottenuti a Roma fino ad un massimo del 10 per cento degli introiti realizzati nelle altre località. Inoltre, poiché sono previsti premi finali di notevole consistenza a favore delle compagnie primarie di prosa che nel corso della stagione si siano particolarmente distinte dal punto di vista artistico, organizzativo e per il repertorio nazionale rappresentato, tali premi vengono di preferenza attribuiti a quelle formazioni più meritevoli che abbiano effettuato giri nel Mezzogiorno, nelle isole e nelle piazze di provincia. Il Governo non mancherà di adottare, anche per l'avvenire, ogni possibile agevolazione per la diffusione degli spettacoli nei teatri e nelle regioni suddette ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

WALTER. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non creda opportuno dare disposizioni al Sottosegretario di Stato per le pensioni di guerra, perché le pratiche in corso di progettazione e quelle eventualmente segnalate, riguardanti i pensionabili delle zone alluvionate, sia per le pensioni dirette che indirette, vengano trasmesse al comitato di liquidazione e all'ufficio pagamenti con elenchi speciali, in modo che la pensione agli interessati venga concessa nel termine più breve possibile » (6698).

RISPOSTA. — « Il Sottosegretariato di Stato per le pensioni di guerra ha già impartito disposizioni ai dipendenti servizi perché le pratiche di pensione riguardanti gli aventi diritto delle zone alluvionate siano trattate con la maggiore urgenza possibile. Poiché l'individuazione delle relative pratiche non può essere fatta d'ufficio, si è provveduto ad emanare un comunicato stampa a mezzo A.N.S.A., divulgato anche per radio, con il quale sono stati invitati i sindaci e le associazioni di categoria, a segnalare sollecitamente al Sottosegretariato stesso le complete e precise generalità degli interessati, con le indicazioni, altresì, del comune di residenza e dell'attuale recapito, nonché di tutti gli altri dati necessari a facilitare il rintraccio dei relativi fascicoli ».

Il Ministro: VANONI.